

Farmaci per sani. Una tendenza

# I medicinali per malati «immaginati»

*Così l'industria farmaceutica sta trasformando in pazienti anche i non ammalati. Bisogni e danni*

**T**rent'anni fa, quando era prossimo al pensionamento, Henry Gadsen, direttore generale della Merck, una delle più grandi multinazionali dell'industria del farmaco, rilasciò alla rivista «Fortune» una dichiarazione sconcertante: «Il nostro sogno è quello di produrre farmaci per le persone sane. Questo ci permetterebbe di vendere a chiunque». Questo apparente paradosso sta diventando una realtà. Ne danno conto Ray Moynihan e Alet Cassels in uno loro saggio intitolato *Farmaci che ammalano e case farmaceutiche che ci trasformano in pazienti* (Nuovi Mondi Media ed., pp. 219, euro 16,50).

È stata rilevata la tendenza da parte del marketing farmaceutico a spingere verso una «medicalizzazione farmacologica» situazioni che non sono considerate patologiche. L'obiettivo è quello di creare nuovi mercati attraverso complesse e articolate campagne di comunicazione. Il solo essere «a rischio» per una patologia trasforma automaticamente il soggetto in un ammalato. Gli alti e i bassi della vita quotidiana sono stati trasformati in disturbi mentali, bambini

troppo inquieti vengono trattati con dosi massive di tranquillanti e sempre più persone apparentemente normali vengono fatte figurare come pazienti.

Le industrie farmaceutiche spendono soltanto l'11% dei bilanci nella promozione della ricerca scientifica ed il 36% in marketing. Nel 2001 la Glaxo Smith-Klein ha speso 91 milioni di dollari per promuovere un nuovo farmaco antidepressivo.

Per evitare strumentalizzazioni è necessario pretendere la massima completezza e trasparenza da parte delle aziende farmaceutiche. Per Silvio Garattini, «c'è troppa asimmetria fra i soldi che vengono spesi dall'industria per promuovere i suoi prodotti e quelli spesi da fonti indipendenti, per esempio il Servizio sanitario nazionale. Le industrie farmaceutiche fanno il loro lavoro. E qual è la finalità di ogni industria? È quella di vendere il più possibile al prezzo più alto possibile. E qual è invece la finalità del Servizio sanitario nazionale? Quella di comperare medicine al prezzo più basso possibile e soltanto per pazienti che ne hanno veramente bisogno».

Le case farmaceutiche sono diventate dei colossi economici mondiali, che fanno affari nei settori più diversi, dalla chimica alla nutrizione, dai prodotti di bellezza ai prodotti per l'agricoltura. Si combattono tra di loro in tribunale su brevetti, licenze, fette di mercato e sembrano avere come unico e principale obiettivo quello di realizzare profitti fi-

nanziari astronomici.

Sette italiani su dieci hanno ricevuto nel corso del 2004 almeno una prescrizione farmaceutica. Le dosi di farmaco prescritte a carico del Servizio sanitario nazionale sono state 784 ogni mille abitanti, con un aumento del 35% rispetto al 2000. La spesa e il consumo aumentano con l'età: un paziente con oltre 75 anni ha una spesa 11 volte superiore a quella di una persona con età compresa tra 25 e 34 anni.

La sostanza di maggior utilizzo in termini di dosi è l'acido acetilsalicilico (l'aspirina), utilizzato come antiaggregante piastrinico. In generale, i farmaci del sistema cardiovascolare assorbono da soli circa la metà delle dosi prescritte, con un aumento di oltre il 10% rispetto al 2003 e del 140% rispetto al 2000. La spesa farmaceutica territoriale a carico del Servizio sanitario nazionale rappresenta il 14,6% della spesa complessiva: l'incremento della spesa pubblica è imputabile quasi interamente ad un aumento delle quantità prescritte (+9,8%) e in misura minore allo spostamento della prescrizione verso farmaci più costosi (+0,6%), mentre i prezzi sono diminuiti dell'1%. Dal punto di vista geografico, infine, la prescrizione dei farmaci è maggiore nel centro-sud rispetto al nord.

Non vanno dimenticati gli effetti iatrogeni provocati da un uso improprio dei farmaci. L'Organizzazione Mondiale della Sanità definisce come reazione indesiderata qualsiasi risposta ad un farmaco che sia dannosa e inattesa e che so-



La farmacia nel calcio: un campo dove certi medicinali non servono a guarire

pravenga alle dosi comunemente usate nell'uomo a scopo di profilassi, diagnosi o terapia. Negli ultimi anni si è assistito ad un aumento delle reazioni avverse a farmaci, soprattutto nei paesi ad economia industriale avanzata principalmente come conseguenza del crescente consumo di farmaci. Negli USA si calcola che il 3-5% di tutti i ricoveri ospedalieri è dovuto a reazioni ai farmaci.

Domenico Ribatti

